UN INEDITO DOCUMENTO DEI RICCHIERI

Assai interessante per la storia dei Ricchieri e della città è questo « passaporto » rilasciato dal Wallenstein a Francesco Ricchieri dove si evidenzia la onorificenza insigne di « Cavaliere della Madre di Dio » che Francesco aveva già ottenuto, onorificenza attestante i « quattro quarti » di nobiltà dello stesso; (era infatti figlio di Pompeo e di Porzia Colloredo). Lui stesso aveva sposato una nobile, la figlia di Gian Daniele Mantica del ramo di Andrea.

Nel 1616 è attestata la sua militanza a favore della Serenissima con i fratelli Ernesto e Lucio che troverà la morte sotto le mura di Gradisca.

Questo atto testimonia la successiva presenza in « campo imperiale » del Ricchieri, presenza già documentata dall'avo Gaspare e di Lucio, che aveva operato in Transilvania ed in Ungheria; lo stesso Francesco aveva servito l'Arciduca Ernesto di Fiandra e poi l'Arciduca Mattia in Ungheria contro i Turchi.

Forse grazie anche all'appoggio materno, Porzia era infatti zia del maresciallo cesareo Rodolfo di Colloredo, Francesco ebbe l'incarico alle dipendenze del Wallenstein che gli meritò il lusinghiero attestato.

Nel 1635 con decreto del Senato veneto gli si aggiunse al titolo comitale già confermato agli antenati dagli Imperatori, quello di conte di Sedrano mentre già dal 1616 godeva dell'onorificenza del Cavalierato di S. Marco concessogli dal doge Giovanni Bembo in memoria del fratello Lucio.

Devo alla cortesia del co: Antonino di Colloredo la segnalazione del documento conservato nel suo archivio di famiglia.

G. G.

Per una documentazione sul casato vedi:

A. BENEDETTI, *Palazzo Ricchieri*, in « Il Popolo », 13 febbraio 1955.

L'opre honorate del sig. Francesco Richiero di Pordenone Cavaliero della Madre di Dio et Capitano del mio terzo sono si ben impiegate verso la maestà di Ferdinando d'Austria re d'Ungheria e Boemia che tra i pericoli dell'Armi si come sono state conosciute da noi nelle vive occorrenze della presente guerra così l'abbiamo avuto in un sommo riguardo per la prontezza del suo servizio e perché le azioni de' grandi quanto sono amiche della fama tanto sono nemiche del oblio habbiamo stimato che l'accompagnarlo con questa attestazione del vero sigillata e sottoscritta di nostra mano sia premio dovuto al suo valore e debito della nostra gratitudine verso la sua persona.

Datta in Viena 8 maggio 1619

Alberto Venceslao barone de Wallenstein et Colloredo.